



Judicium

il processo civile in Italia e in Europa

Rivista trimestrale

settembre 2018

3

Diretta da:

*B. Sassani • F. Auletta • A. Panzarola • S. Barona Vilar • P. Biavati • A. Cabral • G. Califano
D. Dalfino • M. De Cristofaro • G. Della Pietra • F. Ghirga • A. Gidi • M. Giorgetti • A. Giussani
G. Impagnatiello • G. Miccolis • M. Ortells Ramos • F. Santangeli • R. Tiscini*

In evidenza:

Nicola Picardi: un ricordo (ancora)

Ferruccio Auletta

Piena conoscenza e motivazione del provvedimento amministrativo: per il diritto del cittadino di esperire consapevolmente l'eventuale azione di annullamento

Fabio Saitta

Le dottrine del processo amministrativo telematico

Luigi Viola

Just Settlement or Just About Settlement? Mediated Agreements: a Comparative Overview of the Basics

Remo Caponi

The Pinocchio trial

Roberta Tiscini

Pinocchio and the educational function of the trial

Andrea Panzarola

La Corte Costituzionale conferma la stabilità del giudicato sostanziale e la tenuta degli artt. 395 e 396 c.p.c. di fronte alle censure della Corte EDU

ALESSIA D'ADDAZIO

Saggi

FERRUCCIO AULETTA, <i>Nicola Picardi: un ricordo (ancora)</i>p	253
FABIO SAIITA, <i>Piena conoscenza e motivazione del provvedimento amministrativo: per il diritto del cittadino di esperire consapevolmente l'eventuale azione di annullamento</i>	» 255
LUIGI VIOLA, <i>Le dottrine del processo amministrativo telematico</i>»	263
REMO CAPONI, <i>Just Settlement or Just About Settlement? Mediated Agreements: a Comparative Overview of the Basics</i>»	295
ROBERTA TISCINI, <i>The Pinocchio trial</i>»	317
ANDREA PANZAROLA, <i>Pinocchio and the educational function of the trial</i>»	325

Giurisprudenza commentata

Corte Costituzionale, sent. 27 aprile 2018, n. 93, con nota di ALESSIA D'ADDAZIO, <i>La Corte Costituzionale conferma la stabilità del giudicato sostanziale e la tenuta degli artt. 395 e 396 c.p.c. di fronte alle censure della Corte EDU</i> *.....»	331
--	-----

* Lavoro sottoposto a revisione esterna.

Nicola Picardi: un ricordo (ancora)

Quasi un anno fa, il 26 ottobre 2017, nella sede della Luiss “Guido Carli” sono stati presentati gli *Scritti in onore di Nicola Picardi*, opera in 3 tomi edita, mentre si compivano i giorni del Maestro (16 dicembre 2016), dagli allievi Antonio Briguglio, Roberto Martino, Andrea Panzarola e Bruno Sassani, per i tipi di Pacini editore. Mi fu data allora la parola davanti alla signora Nietta e le figlie, oltre che ai migliori rappresentanti della Sua generazione accademica: e ne avvertii tutto il peso.

Il 7 maggio del 2009 mi era capitato di presenziare, per poi redigerne la nuda cronaca ne *Il Giusto processo civile* (p. 636), all’ultima Sua lezione alla «Sapienza», tenuta (come anche stavolta) davanti al Presidente dell’Associazione fra gli studiosi del processo civile e (lì anche) al Primo presidente della Corte suprema. E se già non poteva allora competermi il dire veramente di Nicola Picardi magistrato e professore, così non avrei potuto nell’occasione nuova testimoniare (né potrei fare adesso) sopra l’uomo né il giurista.

Soltanto mi piace ricordare come proprio a Lui, presidente della Commissione giudicatrice, io debba di svolgere *pleno iure* l’insegnamento del diritto processuale: questo titolo di legittimazione, sia pur derivata e di certo non esclusiva, mi affranca da ricerche di basi ulteriori a conforto di queste parole, finanche nell’ambito di esperienze a noi magari comuni in modo più particolare (per es., quella di essere stato io, come o quanto Lui, in magistratura, svolgendovi talora funzioni simili).

Per l’iniziativa di presentazione dei volumi dedicati Gli ho riletto *L’educazione giuridica, oggi*: il saggio di apertura dei 2 tomi nei quali si presentava la 2.nda edizione de *L’Educazione giuridica*, uscita quindi nel 2008, nell’ambito di un programma di studi co-finanziato dalla Luiss e curato, insieme con il suo Maestro, da Roberto Martino.

In quel saggio, viene tratteggiato l’ideale tedesco del *Volljurist*, il giurista completo o unitario (*Einbeitjurist*). E, in opposizione al modello inglese del giurista *skills-oriented*, quello del giurista *liberally educated*: ecco, Nicola Picardi continua ad apparirmi anzitutto uno di loro, in cui questi caratteri di completezza, unitarietà e formazione culturale si offrono in esemplare, compendiosa sintesi.

La Sua dimensione di studioso è stata, tra i processualisti della generazione, quella intimamente più affrancata dal quasi inevitabile provincialismo tecnico-normativo al quale siamo ancora confinati un po’ tutti: Egli è stato il portatore di una vocazione internazionale degli studi ben più genuina e profonda di alcune esterofilie di maniera, presenti già al Suo tempo.

Gli studi di Nicola Picardi sugli ordini giudiziari e la loro mutua legittimazione di derivazione professionale (che gli erano valsi il premio *Justice in the world* nel 2005, e che sono magistralmente esposti adesso da Andrea Panzarola, *Nicola Picardi: processualista*

e storico, in *Historia et ius* [www.historiaetius.eu], 11/2017 - paper 20) valgono e durano assai più di modelli didattici e tendenze della pubblicistica che nessun impatto hanno (mai avuto) da noi, né altrove.

In modo particolare, il saggio su *L'Educazione giuridica, oggi* (che apre il tomo su *Modelli di università e progetti di riforma*) si esaurisce nella verifica di un'ipotesi, quella su tempo e normativa ai quali far risalire lo "scadimento del livello degli studi" e l'inizio di quella pratica che induce il corrente successo di persone e istituzioni universitarie definibili come (Lui diceva) "*loci minoris resistentiae*".

Ora: Nicola Picardi, l'uomo raffinatissimo che sapeva intrattenere sulle varietà del noce più adatto alla custodia dei libri antichi, non si batteva per l'affermazione di eserciti di plaudenti, non aspirava a formare milizie di devoti, piuttosto si esercitava nella libertà di ricerca del talento: una pratica e uno spirito che è sempre più raro vedere tra di noi.

Sono certo che Egli, pure svolgendo la ricerca delle risalenze normative dello scadimento degli studi, non credesse davvero che una normativa possa causare o impedire le degenerazioni disgustose alle quali, per il vero, proprio i cultori del diritto processuale – pur attraverso l'avvicinarsi delle leggi – avevano singolarmente e per lo più resistito (infine, però, arrendendosi e consegnandosi al nemico senza più battersi).

Nicola Picardi insegna ancora oggi, come a non molti altri riesce di fare, la bellezza di vivere circondati dalla stima per la moralità irreprensibile della propria persona. Sono figure come la Sua che (mi) ripropongono continuamente l'interrogativo: ma come si fa a vivere altrimenti, circondati – cioè – dalla farisaica devozione di chi (si sa che) nell'intimo ti riprova? Ovvero: (consapevolmente) attornati dalla disistima totale dei tanti che pur proclamano la loro festante gratitudine?

Per questo, il mio ricordo del professor Picardi è, anzitutto, un richiamo attuale all'altezza, la serietà e la moralità degli studi, alla loro *bellezza* insomma. Io, però, assai diversamente da Lui, non sempre so trattenere il disprezzo per le bassezze e l'immoralità che sono sotto gli occhi di tutti noi.